





a cura di  
Luigi Ambrosi, Margherita Angelini, Andrea Micciché

# A SCUOLA DI CITTADINANZA

EDUCAZIONE CIVICA  
E DIDATTICA DELLA STORIA

contributi di  
Salvatore Adorno, Lucia Boschetti, Antonio Brusa, Stefano Cavazza,  
Piero S. Colla, Giuseppe Ferraro, Rafael Guerrero Elecalde,  
Giovanni Gozzini, Chiara Martinelli, Salvatore Santuccio,  
Miguel Jesús López Serrano, Claudia Villani

© 2024 editpress  
Via Lorenzo Viani, 74  
50142 Firenze - Italy  
[www.editpress.it](http://www.editpress.it)  
[info@editpress.it](mailto:info@editpress.it)

ISBN: 979-12-80675-50-7  
e-ISBN: 979-12-80675-51-4  
Printed in Italy

Permalink formato digitale:  
<[digital.casalini.it/9791280675514](http://digital.casalini.it/9791280675514)>

# Sommario

Presentazione	7
<i>Stefano Cavazza</i>	
Storia ed educazione civica: un'introduzione	13
<i>Andrea Micciché</i>	

## I. Costruire cittadinanze

L'educazione civica e il suo rapporto vitale con la storia	23
<i>Antonio Brusa</i>	
Alle origini di un connubio: storia contemporanea ed educazione civica	43
<i>Margherita Angelini</i>	
L'educazione civica nel tempo dei social media	63
<i>Giovanni Gozzini</i>	
Storia ambientale e Antropocene. Le sfide della didattica e la formazione alla cittadinanza planetaria	79
<i>Salvatore Adorno</i>	

## II. Cittadinanza, memorie e politiche educative in ottica internazionale

Unione Europea, politiche educative, educazione alla memoria ed educazione alla cittadinanza nel contesto globale	97
<i>Claudia Villani</i>	

Educare alla cittadinanza: orientamenti europei e sinergie transnazionali (1972-2022) <i>Margherita Angelini</i>	131
Storia, memoria e cittadinanza d'Europa: materiali didattici tra politiche della memoria e ragionamento storico <i>Lucia Boschetti</i>	153
La storia dei genocidi come educazione civica? La parabola delle "istituzioni di memoria" dal 2000 ad oggi e il caso di "Levande Historia" <i>Piero S. Colla</i>	171

### **III. Didattica e buone pratiche**

Educazione al patrimonio culturale: la storia locale e la cittadinanza tra antichità e medioevo <i>Rafael Guerrero Elecalde, Miguel Jesús López Serrano</i>	199
Fare storia e memoria dell'educazione fra scuola e territorio <i>Chiara Martinelli</i>	221
L'ambiente: tra pratiche considerate buone ed educazione critica <i>Salvatore Santuccio</i>	235
I Costituenti a scuola, a Scuola dai costituenti: un percorso di Educazione civica <i>Giuseppe Ferraro</i>	253
Per un laboratorio di storia del terrorismo: l'integrazione tra ricerca e didattica <i>Luigi Ambrosi</i>	267
Il laboratorio sulla storia dell'antimafia. Educare alla cittadinanza oltre i moralismi <i>Andrea Miccichè</i>	285
Indice dei nomi	301
Note su autrici e autori	309

# Presentazione

*Stefano Cavazza*

La didattica della storia ha conosciuto una fase di grande sviluppo negli anni Settanta. Ciò è avvenuto in coincidenza con la definizione disciplinare della storia contemporanea. In seguito, la pratica scientifica in questo campo specifico è proseguita, ma potremmo dire che in parte ciò è accaduto maggiormente all'esterno della disciplina accademica, che si andava consolidando (sull'evoluzione in Italia, Cajani 2019). Ciò non significa che non vi siano stati ricercatori inseriti nelle università che non se ne siano occupati. Tuttavia, si può dire che una parte della prosecuzione della pratica di didattica della storia si è svolta più spesso all'esterno, per esempio, grazie agli istituti per la storia della Resistenza. Anche se, allargando lo sguardo al di fuori della storia contemporanea, non sono certo mancate figure rilevanti per la riflessione e la pratica della didattica della storia a livello accademico, come Antonio Brusa e Ivo Mattozzi. Nel complesso, si può sostenere che gli sviluppi di questa area di ricerca sono stati più lenti rispetto ad altri paesi, dove la didattica della storia, pur sempre con un rapporto dialettico – a tratti anche complicato – con la disciplina in generale (Jordan 2005; Brait, Oberhauser, Plattner 2023), aveva avuto un più precoce riconoscimento all'interno delle aule universitarie (Baumgärtner 2015; Davies 2017; Hasberg, Thünemann 2016).

Nello stesso tempo non sfuggirà che conoscenza storica e trasmissione di tale conoscenza nella società sono sempre stati aspetti fondamentali per la formazione del cittadino e per il modo in cui questi processi si realizzano all'interno di istituzioni scolastiche. Sebbene tali aspetti siano sempre stati importanti, appaiono oggi di particolare rilievo didattico e civico in relazione alle trasformazioni che le nostre democrazie hanno subito negli ultimi trent'anni. Sembra difficile negare che oggi esista una crisi della democrazia in

Occidente: i partiti di estrema destra acquisiscono consenso, le opinioni pubbliche si polarizzano secondo linee non facilmente riconponibili e abbiamo persino assistito a una sorta di insurrezione contro il Campidoglio americano. La rinascita di tendenze antisemite in diversi paesi europei appare un segnale preoccupante per le sorti della democrazia, così come l'ostilità verso i migranti derivata da pregiudizi religiosi o etnici (European Fundamental Rights Agency 2023; Bundesamt für Verfassungsschutz 2022).

Proprio questo insieme di fattori riporta al centro la riflessione storica e la necessità di capire da dove veniamo e come siamo arrivati ad essere ciò che siamo. L'esigenza è tanto più forte in considerazione della molteplicità di prospettive che nel tempo lo sguardo verso il passato ha assunto e con cui la scuola deve fare i conti (Villani 2023). In particolare, l'educazione alla cittadinanza non può che partire da una considerazione storica che riguarda sia le sue modalità di costruzione, sia l'evoluzione della dimensione valoriale che, al di là della sua attribuzione universalistica, è sostanzialmente fondata sulla dinamica storica che l'ha prodotta (Cavazza 2020). Se spostiamo però lo sguardo al discorso pubblico in Italia, dobbiamo rilevare che si è assistito per certi aspetti ad un ridimensionamento dell'importanza della storia nel dibattito pubblico che può essere fatto risalire al decennio finale del secolo scorso (Cavazza 2011, p. 111). Benché vi siano ancora storici che intervengono nel dibattito pubblico, essi svolgono un ruolo minore rispetto all'importanza che avevano negli anni Settanta, così come l'uso della storia in questo ambito appare a volte assente e a volte strumentale. Tale constatazione, non significa però che sia venuto meno il desiderio di conoscenza della storia che pare anzi ben diffuso nell'opinione pubblica, desiderio di cui il successo dei video di Alessandro Barbero è un chiaro indicatore (Tibaldini 2019).

Tornando alla didattica della storia, va segnalato che a partire dal nuovo secolo, però, riflessioni e pratiche di didattica della storia hanno conosciuto un'intensificazione all'interno dei diversi settori disciplinari dell'area storica. Ciò vale anche per gli storici dell'età contemporanea, che hanno prodotto studi rilevanti in questo campo. Un contributo a questa rinascita di pratiche e studi è stato dato dalla



Società italiana per lo studio della Storia contemporanea (Sissco), che da almeno un decennio, in particolare sotto le presidenze di Fulvio Cammarano, Daniela Luigia Caglioti ed ora di Marco de Nicolò, ha intensificato la propria attività, impegnandosi a promuovere riflessioni e attività in questo settore per mezzo di una specifica commissione dedicata alla didattica e alla scuola. Un indubbio valore aggiunto della commissione consiste nella scelta di riunire storici universitari e ricercatori che lavorano nella scuola, cercando in tal modo di operare una sintesi tra prospettive che necessariamente hanno peculiarità diverse. Grazie a questa convergenza di prospettive la Sissco ha potuto sviluppare una riflessione sulla didattica della storia all'interno della disciplina e mettere in cantiere una serie di iniziative rivolte agli insegnanti.

Partendo da un convegno a Roma, nel gennaio 2017, dedicato a *Insegnare la storia ai "Millennials"*, il confronto con la scuola è proseguito nel 2108 a Verona con un'iniziativa dedicata al tema *Insegnare storia oggi nella Scuola secondaria* e nel 2019 con un seminario dedicato ad offrire anche esempi concreti di insegnamento scolastico (*Lezioni di Storia. Tecniche ed esperienze di didattica frontale*, Siracusa 12-13 aprile 2019), nel quale sono stati coinvolti alcuni docenti di scuola con esperienza di ricerca al fine di offrire esempi di costruzione della lezione in classe su temi specifici.

L'attività della commissione ha stimolato lo sviluppo di percorsi di ricerca da parte dei suoi membri, che fermi restando i loro meriti individuali come ricercatori, hanno tratto spunto dalle discussioni interne alla commissione per sviluppare un percorso di ricerca sulla didattica della storia. Una prima tappa di questo percorso è costituito dal volume *Pensare storicamente*, curato da Salvatore Adorno, Margherita Angelini e Luigi Ambrosi nel 2020, in cui i curatori hanno offerto contenuti per la costruzione della lezione in aula e riflessioni di natura metodologica sulla concreta costruzione della lezione di storia (Adorno, Ambrosi, Angelini 2020). La riflessione nel campo dell'impiego della storia nell'educazione alla cittadinanza ha portato poi all'organizzazione da parte di Margherita Angelini e di Claudia Villani, componenti della commissione, di un panel specificamente dedicato a questo tema ai cantieri Sissco del 2021<sup>1</sup>.

Tali contenuti hanno poi offerto alla commissione l'occasione per organizzare incontri online sulla didattica della storia con gli insegnanti, come il workshop *Pensare storicamente*, in collaborazione con il Polo liceale di Corigliano-Rossano, svoltosi il 26 marzo 2021, a cui ha fatto seguito in maggio – in collaborazione con il polo scolastico di Bari – la giornata di studi *Cosa serve al futuro insegnante di storia?*, che ha coinvolto sia docenti di scuola, sia studenti della Magistrale di Scienze storiche dell'Università di Bari. Più recentemente la commissione ha organizzato – in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna – due webinar tesi a fare il punto sullo stato della didattica della storia e sui percorsi di formazione alla cittadinanza<sup>2</sup>.

Inserendosi così in un filone di ricerca didattica stimolato dall'attività della Sissco e sviluppato con coerenza e rigore metodologico dai curatori e dagli autori – metà dei quali sono membri della commissione –, il presente volume, *A scuola di cittadinanza. Educazione civica e didattica della storia*, si concentra proprio sull'uso della storia nell'educazione alla cittadinanza. Senza poter entrare nel merito dei singoli contributi, va però sottolineato il merito dei curatori nell'aver messo in relazione con successo due piani di grande importanza: il nesso tra politiche della memoria e didattica, e una riflessione sulle buone pratiche di insegnamento.

Il nesso tra storia e cittadinanza viene illustrato nella prima sezione del volume prestando attenzione sia alle esigenze del percorso scolastico sia alla tradizione nazionale di educazione alla democrazia, ma anche alle sfide generate dai social media. La seconda parte del volume esplora il tema delle politiche sulla memoria nel contesto europeo e globale. Infine, la terza parte entra, per così dire, nel vivo dell'aula offrendo esempi e spunti per un'efficace costruzione della lezione.

Se è vero che l'esigenza di promuovere in maniera positiva ed efficace l'educazione della cittadinanza non è solo un bisogno didattico, ma anche un'esigenza civile, la necessità di offrire contenuti solidi attraverso pratiche didattiche efficaci appare una necessità anche alla luce dell'influenza dei social media con cui inevitabilmente le istituzioni scolastiche devono confrontarsi. L'immersione dei

ragazzi nei social media li espone ad un flusso di informazioni e sollecitazioni in cui spesso si mescolano falsificazioni o inesattezze sugli eventi che possono spingere verso pregiudizi o giudizi inaccurati. La scuola appare dunque la prima trincea della formazione di un cittadino critico, in grado cioè di tutelare i suoi legittimi interessi all'interno di un universo conosciuto fondato sulla realtà dei fatti e sui valori democratici. Sotto questo profilo, nella costruzione della cittadinanza la storia appare essere un fondamento essenziale e questo volume offre molteplici spunti per un efficace lavoro in aula così come elementi di riflessione metodologica più generale, contribuendo ad avvicinare università e mondo della scuola.

## Note

<sup>1</sup> *Calendario civile, educazione alla cittadinanza e formazione storica nel XXI secolo: esperienze e ricerche in corso*, a cura di M. Angelini e C. Villani, Cantieri di storia XI, 15-17 settembre 2021, ora in <https://www.youtube.com/watch?v=JzQqNXS15RU> (ultimo accesso 25 febbraio 2024).

<sup>2</sup> *La didattica della storia: bilanci e prospettive*, 19 giugno 2023; *La storia, l'educazione alla cittadinanza, la didattica*, 5 settembre 2023.

## Riferimenti bibliografici

- Adorno S., Ambrosi L., Angelini M. (a cura di), 2020, *Pensare storicamente. Didattica, laboratori, manuali*, FrancoAngeli, Milano.
- Baumgärtner U., 2015, *Wegweiser Geschichtsdidaktik: Historisches Lernen in der Schule*, Schöningh, Paderborn.
- Brait A., Oberhauser C., Plattner I., 2023, *Vergangenheit – Gegenwart – Zukunft. Standortbestimmung der Geschichtsdidaktik in Österreich*, in Brait A., Oberhauser C., Plattner I. (a cura di), *Vergangenheit – Gegenwart – Zukunft: Standortbestimmung der Geschichtsdidaktik in Österreich*, Wochenschau Verlag, Berlino, pp. 7-13.
- Bundesamt für Verfassungsschutz, 2022, *Antisemitismus 2020/2021*.
- Cajani L., 2019, *Le vicende della Didattica della Storia in Italia*, in Valseriati E. (a cura di), *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, New Digital, Palermo, pp. 121-130.
- Cavazza S., 2020, *La storia come educazione alla cittadinanza*, in Adorno S., Ambrosi L., Angelini M. (a cura di), *Pensare storicamente*, FrancoAngeli, Milano, pp. 149-162.
- Cavazza S., 2011, *Die Neueste Geschichte in Italien. Überlegungen zu einem etablierten Fach*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», n. 36-37, pp. 83-111.
- Davies I., 2017, *Debates in History Teaching*, Routledge, Londra.
- European Fundamental Rights Agency, 2023, *Antisemitism in 2022. Overview of antisemitic incidents recorded in the EU*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo.
- Hasberg W., Thünemann H. (a cura di), 2016, *Geschichtsdidaktik in der Diskussion: Grundlagen und Perspektiven*, Peter Lang, Frankfurt a. M.
- Jordan S., 2005, *Die Entwicklung einer problematischen Disziplin. Zur Geschichte der Geschichtsdidaktik*, in «Zeithistorische Forschungen», n. 2, pp. 274-279.
- Tibaldini M., 2019, *YouTube e la divulgazione storica: analisi sulla comunicazione storica multimediale*, in Perillo E. (a cura di), *Il Presente e le sue storie: come insegnare una nuova Storia generale a scuola*, Mnamon, Milano, pp. 264-268.
- Villani C., 2023, *Insegnamento della storia e usi del passato*, in Monducci F., Portincasa A. (a cura di), *Insegnare storia nella scuola secondaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*, UTET Università, Torino, pp. 140-142.

# Storia ed educazione civica: un'introduzione\*

*Andrea Micciché*

Questo libro raccoglie i risultati di un'attività di ricerca sul rapporto tra educazione alla cittadinanza e storia iniziata nel 2021 con la progettazione di un panel di didattica della storia per i Cantieri della Sissco (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea). Quella proposta intendeva contribuire al dibattito sulla reintroduzione dell'educazione civica, e alla conseguente domanda di formazione proveniente dal mondo della scuola, seguendo tre direttrici fondamentali: 1) una riflessione sul rapporto tra disciplina storica, metodi della didattica della storia e formazione del cittadino; 2) un'articolata ricognizione sull'educazione alla cittadinanza a livello europeo; 3) una ricerca sul campo su un certo numero di prodotti didattici riconducibili all'educazione alla cittadinanza. A questi tre filoni se n'è aggiunto un quarto, che ha assunto un peso rilevante nel disegno e nella realizzazione di questo volume, ovvero la proposta di laboratori, o attività simili, riferibili a questa disciplina. Ma andiamo con ordine.

La legge n. 92 del 2019 ha istituito un insegnamento con un monte orario rilevante (ben 33 ore) che coinvolge tutti i docenti attribuendo un ruolo di coordinamento a quelli di diritto laddove siano presenti. Come ci ha spiegato Antonio Brusa, la norma è stata approvata all'unanimità sull'onda delle tante "emergenze" educative divenute negli anni oggetto di discussione pubblica e ha finito per accogliere una pluralità di sensibilità, interessi, idiosincrasie presenti nelle varie forze politiche. È così divenuta l'espressione di un senso comune che attribuisce alla scuola la responsabilità di ogni fatto di

\* Per decisione dei curatori, e nella condivisione di contenuti e obiettivi, l'introduzione è stata scritta da Andrea Micciché.

cronaca che riguardi i giovani. Un senso comune che, allo stesso tempo, fa di questa stessa istituzione la soluzione ad ogni presunto male che attanagli la nostra società. L'educazione civica, così concepita, è diventata un contenitore interdisciplinare estremamente capiente in grado di contenere tutta una serie di temi (lo studio della Costituzione e delle istituzioni internazionali), di educazioni (alla cittadinanza digitale; alla tutela del patrimonio ambientale e territoriale, incluse le eccellenze agroalimentari; alla legalità e al contrasto delle mafie; alla valorizzazione dei beni pubblici comuni; alla protezione civile; alla salute e al benessere; all'educazione stradale; alla cittadinanza attiva e al volontariato), oltre ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i suoi 169 target. Una collezione praticamente infinita di spunti e di argomenti che le successive linee guida hanno ricondotto a tre grandi ambiti di riferimento: 1) Costituzione, diritto, legalità e solidarietà; 2) Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; 3) Educazione digitale.

Una norma, e un indirizzo più generale, che hanno alterato profondamente il legame di lungo periodo tra la Storia e l'educazione civica. Questa, introdotta nel 1958 da Aldo Moro, aveva attribuito proprio agli insegnanti di storia un ruolo fondamentale nell'affrontare la Costituzione e le grandi questioni ad essa collegate; un'impostazione confermata, seppur parzialmente, da una norma del 2008 che aveva introdotto la disciplina "Cittadinanza e costituzione" come insegnamento trasversale affidato all'area storico-geografica e storico-sociale, in un quadro, però, irrimediabilmente mutato in seguito all'affermazione di una dimensione anche europea della cittadinanza. Un nuovo scenario in cui sono state introdotte una serie di competenze chiave per l'apprendimento permanente – contenute in due raccomandazioni del 2006 e del 2018 – che avrebbero dovuto contribuire alla formazione di un nuovo cittadino in grado di rapportarsi con un sistema economico e occupazionale globalizzato e in continuo mutamento. Un cittadino consapevolmente digitalizzato, preferibilmente formato in materie scientifiche, continuamente aggiornato, in grado di far fronte «all'incertezza e alla complessità» del tempo presente, imprenditore di sé stesso e capace di partecipare «alla vita civica e

sociale» comprendendone strutture e concetti economici, giuridici, politici. Principi recepiti in Italia col decreto del 22 agosto 2007, n. 139, relativo all'elevazione dell'obbligo di istruzione, e che hanno finito per informare il nostro sistema scolastico, troncando in parte il legame tradizionale tra educazione alla cittadinanza e identità nazionale e ridimensionando notevolmente il peso della Storia e dei suoi insegnanti.

In questo quadro così mosso e articolato, vanno presi in considerazione anche i risultati di due ricerche (Miccichè 2022; Ambrosi 2022) pubblicate su «Meridiana» e su «Memoria e Ricerca» che hanno provato ad analizzare decine di prodotti didattici su temi attinenti all'educazione alla cittadinanza (rispettivamente la storia dell'antimafia e la memoria del terrorismo) nell'ambito di vari concorsi indetti da associazioni o soggetti istituzionali. L'obiettivo in entrambi i casi era comprendere se, e in che misura, questi lavori approfondissero le vicende storiche affrontate, le contestualizzassero, facessero uso di fonti e implicassero un ruolo realmente attivo degli studenti. E dunque, se queste attività fossero riconducibili a pratiche e finalità di didattica della storia e se spingessero gli studenti a “pensare storicamente” (Adorno 2020). Entrambe le ricerche hanno rivelato una prevedibile centralità della memoria, qui intesa in chiave perlopiù iconica, simbolica, finalizzata a smuovere le coscienze e a sensibilizzarle su alcuni temi di impegno civile. Un universo di vittime accomunate dal loro destino a prescindere dai loro vissuti, personaggi senza profondità e attributi, se non quelli riconducibili al loro ricordo, e per questo relegati in una dimensione astorica, priva di sfumature. Considerazioni queste che emergono con più forza nel lavoro di Miccichè, rivolto a docenti del primo ciclo, e che appaiono più sfumate in quella di Ambrosi, rivolto maggiormente al secondo ciclo. In questo secondo caso si è registrato un uso maggiore delle fonti (soprattutto orali), una parziale attitudine alla contestualizzazione e, comunque, un riferimento più frequente alla Storia e ai metodi della didattica disciplinare. Ad ogni modo, entrambi hanno rivelato un evidente disallineamento tra educazione civica e Storia, nonostante i 60 anni di relazione privilegiata tra queste due discipline, e nonostante l'ormai quarantennale vicenda della didattica della storia.

Non abbiamo molte ricerche empiriche – eccetto un recente lavoro di Margherita Angelini (2023) – su come sia stata realmente affrontata l'educazione civica a scuola, al di là delle prescrizioni ministeriali, ma è probabile che tra programmazione scolastica e pratica didattica quotidiana sia sempre esistito un rapporto di non perfetta coincidenza, soprattutto se si fa riferimento a una disciplina non centrale nelle preoccupazioni di docenti, studenti e famiglie. Questo è un dato importante per varie ragioni. In primo luogo, perché solleva interrogativi sul rapporto tra normative di riferimento, programmazione e attività scolastica effettivamente svolta dagli insegnanti; questione che meriterebbe una certa attenzione e ricerche adeguate, che qui non siamo in grado di sviluppare. Ma soprattutto perché ci spinge a non dare per scontato che la reintroduzione dell'educazione civica nel 2019 rappresenti realmente una cesura così rilevante, un fattore di discontinuità rispetto alla maniera con cui questa veniva concepita anche in passato in relazione al suo legame con la Storia.

Da queste considerazioni è nato questo progetto, che vuole ribadire lo strettissimo intreccio che dovrebbe esistere tra l'educazione alla cittadinanza, la Storia e la didattica disciplinare. Innanzitutto, come sottolinea Stefano Cavazza, perché qualunque diritto, istituzione, regime politico può essere conosciuto e compreso solo nella sua cornice storica e valoriale, nella sua peculiare evoluzione e tenendo conto delle sue implicazioni economiche e sociali. Anche la forma che ha assunto attualmente l'educazione del cittadino, connotata come formazione permanente, è parte di un sistema di relazioni politiche ed economiche e assume un valore in funzione di questo preciso contesto storico. D'altronde, affrontare gli stessi concetti di cittadinanza o di democrazia con un approccio storico, significherebbe assolutizzarli e renderli parte di una realtà immutabile da assumere acriticamente.

Ma vi è anche altro. Gli stessi concetti fondamentali della didattica della storia (Seixas 2015) e, in particolare, il riferimento al concetto dell'*Historical Thinking* (Wineburg 2007; Adorno 2020) si intrecciano strettamente con aspetti essenziali dell'educazione alla cittadinanza. La consapevolezza che qualunque ricostruzione storica sia il prodotto



dell'attività scientifica di uno studioso e che questa si fondi sull'analisi critica delle fonti che utilizziamo è, per esempio, una competenza fondamentale per un cittadino capace di selezionare le informazioni, di coglierne caratteristiche e intenzionalità e di farne la base per le proprie decisioni. Solo per fare un esempio, ancora oggi le pagine di *Apologia della Storia* di Marc Bloch dedicate all'analisi critica delle fonti – con i suoi riferimenti alla “psicologia della testimonianza”, con le sue considerazioni sulla soggettività e sulla contestualità dell'osservazione, con i suoi racconti sulle origini e sulle vicende delle notizie false –, possono rappresentare una guida, e un esercizio intellettuale, di eccezionale valore per introdurre una competenza chiave come l'alfabetizzazione digitale.

Ed ancora. La capacità di contestualizzare vicende, testimonianze e azioni degli attori del passato, di comprenderle in funzione del loro tempo evitando forme di presentismo, può essere fondamentale per relativizzare e storicizzare il presente, per cercare nel passato le risposte ai quesiti che l'attualità ci propone, per cogliere le forme mutevoli che assumono interessi collettivi e individuali. Tutte componenti rilevanti di una cittadinanza piena e continuamente formata. Lo stesso concetto di coscienza storica, così rilevante per la tradizione storiografica tedesca (Rusen 2021), si riferisce proprio alla capacità di interpretare il passato e di farne la base per comprendere il presente e immaginare il futuro. Una stretta rete di connessioni tra le diverse dimensioni del tempo che è certamente il fondamento di un'idea di cittadinanza consapevole e attrezzata per affrontare le sfide eccezionali che ci troviamo di fronte.

Gli attrezzi del mestiere dello storico, i suoi obiettivi, le sue pratiche sono dunque fondamentali, al di là di ogni retorica, per la formazione dei cittadini. Ma è necessario che ciascun insegnante sia consapevole di ciò, sia formato per agire di conseguenza e che possa trovare dei riferimenti validi. In questa logica, la definizione dell'oggetto del nostro lavoro, la sua evoluzione, la ricognizione del dibattito scientifico, che occupano una parte rilevante del volume, sono solo una parte di una proposta più ampia, che include una corposa sezione dedicata alle pratiche didattiche progettate, ipotizzate e realizzate su alcuni grandi temi rilevanti per l'educazione alla citta-

dinanza. Proposte concepite da storici e insegnanti accomunati da esperienze importanti nell'ambito della didattica della storia e immaginate non solo come approfondimenti tematici, ma anche come modelli a cui riferirsi per l'utilizzo delle fonti e la progettazione di percorsi laboratoriali.

Per riaffermare il legame tra Storia ed educazione alla cittadinanza, nelle sue diverse denominazioni, per rilanciare il ruolo formativo della didattica della storia è necessario ridefinire i contorni e gli obiettivi della formazione dell'insegnante, rimettendo al centro di ogni progetto il dialogo tra la componente accademica e quella docente. Un dialogo sempre alimentato dalle domande che provengono dal mondo della scuola e dai contributi scientifici del mondo della ricerca, in un processo virtuoso che trovi il suo compimento nell'analisi dei suoi risultati e nella spinta a modificarsi continuamente, come il mondo che è attorno a noi. Questo libro vorrebbe dare un piccolo contributo a questo processo.

## Riferimenti bibliografici

- Adorno S., 2020, *Pensare la didattica della Storia*, in Adorno S., Ambrosi L., Angelini M., *Pensare storicamente. Didattica, laboratori, manuali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 11-28.
- Angelini M., 2024, *La Shoah insegnata: la Giornata della Memoria in Italia*, in «Educazione Aperta», n. 15, pp. 56-76.
- Angelini M., 2023, *Alfabetizzazione, educazione civica e storia: il ruolo della scuola media italiana (1958-2008)*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 10(1), pp. 87-96.
- Ambrosi L., 2022, *L'apprendimento della storia del terrorismo nella scuola italiana. Tra politiche della memoria e storiografia*, in «Memoria e Ricerca», pp. 537-556.
- Brusa, A., 2019, *Del pasticcio dell'Educazione civica e dei suoi legami ambigui con la storia*, in «Historia ludens», <https://www.historialudens.it/geostoria-e-cittadinanza/332-del-pasticcio-dell-educazione-civica-e-dei-suoi-legami-ambigui-con-la-storia.html>.
- Micchichè A., 2022, *L'antimafia a scuola. Una ricerca di didattica della storia*, in «Meridiana», n. 104, pp. 241-260
- Rusen J., 2021, *Sulla formazione della coscienza storica. Fondamenti di una didattica umanistica della storia*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n. 1, pp. 29-52.
- Seixas P., 2015, *A Model of Historical Thinking*, in «Educational Philosophy and Theory», DOI: 10.1080/00131857.2015.1101363.
- Wineburg S., 2007, *Unnatural and essential: the nature of historical thinking*, in «Teaching History», December 2007, n. 129, pp- 6-11.

